

LAGENDA DELL'INCONTRO

Boston e curata con il Professore

La offerta

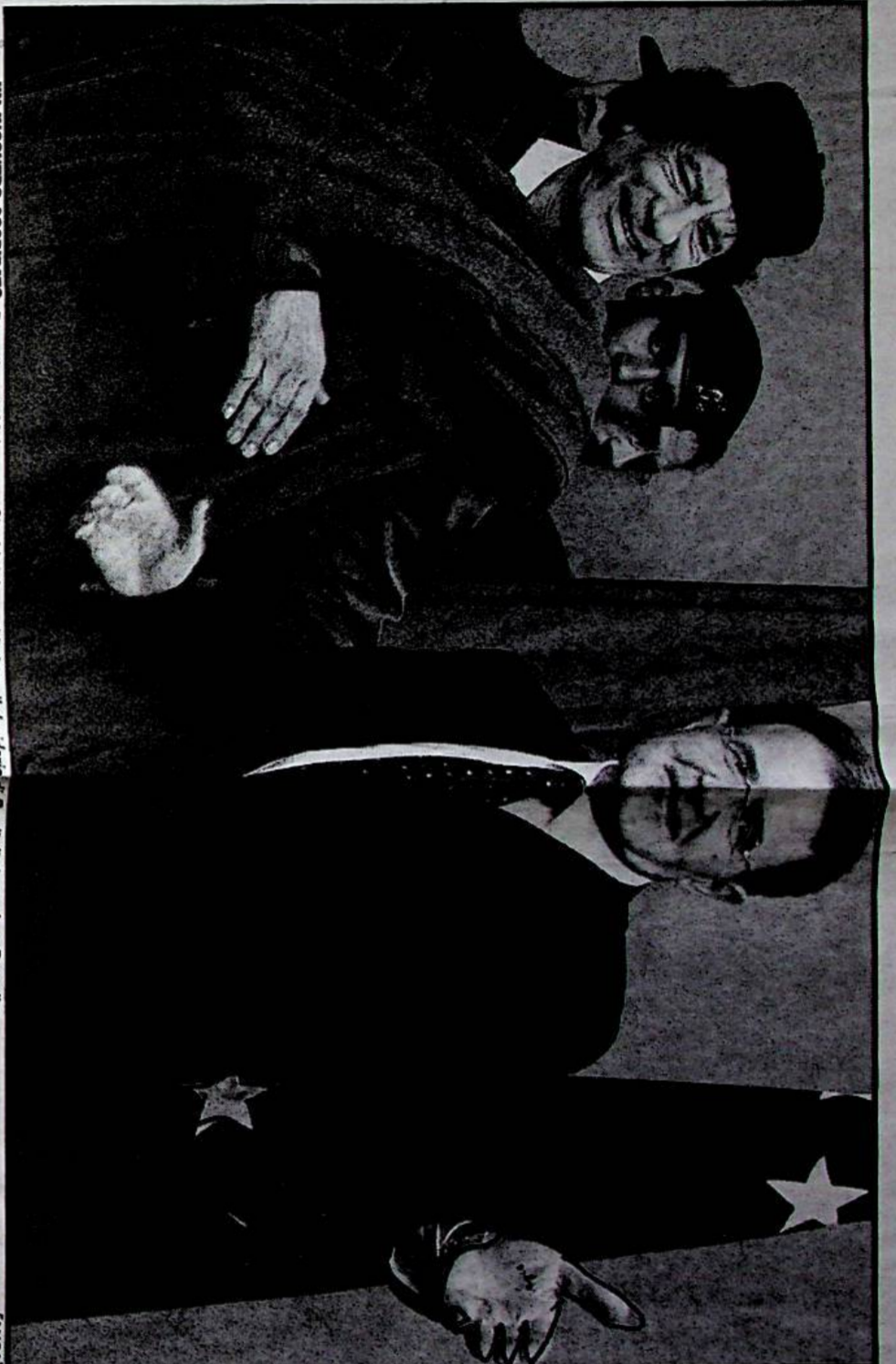
Muhammad Gheddafi si è offerto di allestire una forza multinazionale araba sotto egida Onu per l'Iraq, sollecitando Usa ed europei a lasciare il Paese per non fomentare il terrorismo

La richiesta

Tripoli ha subordinato la propria offerta a una massiccia ripresa di investimenti occidentali in Libia e ha anche sottolineato il proprio ruolo di ponte e di guardiano rispetto ai flussi migratori diretti dall'Africa alla Ue.

La reazione

Prodi si è detto «molto contento» dei colloqui con Gheddafi, che attendeva dal 2000.



UN INCONTRO SOSPENSATO Dopo 4 anni, Muhammad Gheddafi ha soddisfatto il desiderio di Prodi di riservare a Bruxelles

Gheddafi offre al «fratello» Prodi un esercito arabo per l'Iraq

Ricevuto con tutti gli onori a Bruxelles, il colonnello si offre di rimpiazzare le forze americane ed europee in cambio di investimenti occidentali in Libia

del nostro inviato CARLO SALA

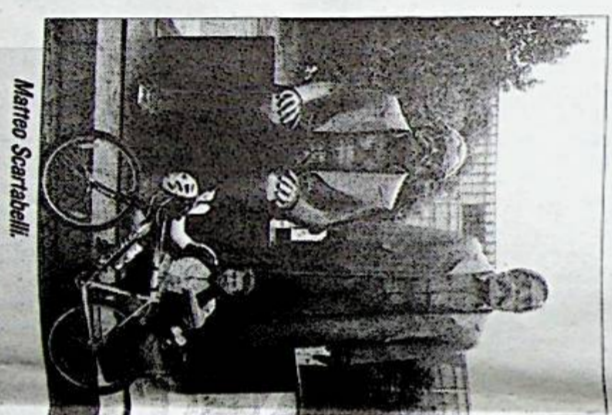
BRINDISIS - «Oggi è stato un grande giorno». Romano Prodi attendeva Muhammad Gheddafi a Palazzo Beyrout, sede della presidenza della commissione Ue a Bruxelles, da 4 anni. E ieri finalmente ha incassato il saluto: «Voglio esprimere la mia gratitudine al mio fratello Prodi» - che il colonnello libico gli ha pubblicamente rivolto dopo quasi 4 ore di colloqui, presenti anche i commissari inglesi Neil Kinnock (vice di Prodi) e Chris Patten (affari esteri) che nel 2000 si fecero interpreti dei malumori di Londra verso l'iniziativa del Professore.

Il Professore pass-partout per riprendere i rapporti con tutta l'Europa

A dispetto dei manifestanti che hanno accolto Gheddafi con urla e striscioni "Criminale" e "Lupo" (la polizia ha bloccato perfino un sedicente sostenitore dell'ospite), Prodi ha così realizzato un sogno coltivato dal 2000 quando, con grande costernazione che li aveva a poco nominato alla Ue, alcuni videro nell'invito del 2000 una mossa a sostegno di Massimo D'Alema, primo premier europeo - dicembre '99 - a recarsi a Tripoli, all'epoca sotto embargo per la bomba sul jet Pan Am a Lockerbie; Londra, che attendeva l'indennizzo per i 270 morti della

strage (i 2 responsabili restarono a lungo al sicuro in Libia) mandò all'aria l'incontro rivelando che mesi prima i suoi 007 avevano bloccato a Londra-Gatwick un aereo diretto da Taiwan in Libia con un carico per missili Scud. Altri tempi. L'impegno contro le armi di distruzione di massa offerta subito dopo la cattura di Saddam Hussein - scela che secondo Prodi ha guadagnato alla Libia «il rispetto dell'Europa e del mondo» - «a un indennizzo per Lockerbie, la visita di Tony Blair il 25 marzo hanno consentito ieri a Gheddafi la prima visita extra-africana nei 15 anni seguiti a Lockerbie. Alloggiato in una tenda appostata in una eretica nel parco del Castello di Valde Ducchette, la sede per gli ospiti di Stato - sulla collina che sovrasta la città, sorretto da 4 amazzoni, Gheddafi ha sfruttato il credito recuperato con l'Occidente - proprio ieri il segretario di Stato Colin Powell definiva in teresse Usa «accettare di nuovo la Libia nella comunità internazionale» - per dire a Prodi che «gli Stati europei non devono favorire il terrorismo con l'occupazione armata dell'Iraq, che gli fornisce ulteriore giustificazione» e offrire, secondo quanto riferito da fonti Ue, «un intervento in Iraq con forze militari composte perlopiù da truppe dei

paesi arabi» sotto egida Onu. Rivolosi a Prodi per parlare, tramite un interprete unico, ai 25 Paesi della Ue, l'ospite è stato ricevuto in pompa magna: con un menù (dedicato a "Sua eccellenza il fratello guida Muhammad Gheddafi della grande repubblica araba libica popolare e socialista") tutto di specialità nordafricane (pastiglia di petto di quaglia su tappeto di legumi al cumino, coscotto di agnello di latte, tortilla al coriandolo con crema di pollame ed asparagi verdi, soufflé ai datteri e composta di fichi e biscotti all'arancio, caffè e



Matteo Scarrabelli

Un "positivo" per il Professore

Diecimila chilometri in bici attraverso i 10 Paesi che da sabato entreranno nella Ue, è l'impresa che da sabato compirà, partendo da La Valletta a Malta, Matteo Scarrabelli. Nel suo tour Scarrabelli recuprerà ai nuovi entrati una lettera di benvenuto di Romano Prodi.

Gli spot del Cavaliere? Roba da burocrati

di VITTORIO RAVA

(...) una campagna straordinaria, da grande operazione di marketing e i risultati si videro subito. Berlusconi a quel tempo poteva contare su un brain trust di livello composto da Dell'Utri, i Monigliano, i Carloti, manager colti, esperti e non di regime; gente che aveva il coraggio delle proprie idee, e che lui, a suo modo, ascoltava. Oggi sembra essere accompagnato solo da menestrelli che fanno da sottofondo alle sue esibizioni di solista.

La campagna dei numeri sembra l'espressione di un zelandita dove il direttore amministrativo ha preso il potere e impone le sue regole agli uomini di marketing che, poveretti, si sono ritirati sull'Avanti no e aspettano i levolversi dei fatti. È l'imagine di Bonini che emerge da questa campagna, non quella del Cavaliere.

calvizie con sana abbronzatura e aspetto felice e motivato. L'unico vero vantaggio competitivo di Bonini è di essere più calvo di Berlusconi. Dal punto di vista tecnico avere 11 sfogai diversi, se non di più, è un errore di base. Significa disperdere il messaggio, non creare immagine di marca. Utilizzare i numeri porta solo a scatenare la concorrenza a contestarli, perché i numeri danno sempre l'illusione della certezza ma dipendono dalla base di riferimento della variazione temporale scelta. Io mi concentro sull'analisi del messaggio e sul suo posizionamento strategico e non sul trattamento fotografico, lo sguardo, gli occhi bassi, la calvizie, la tristezza di fondo, ma sull'uso stesso del testimonial unico. Forse era necessario mostrare una squadra, non «un uomo solo al comando». La campagna di Anha un'uni-

non è mai stato usato, in tutta la sua potenzialità degli stratagemmi del Cavaliere. Avete un nome che è una promessa e una reason why allo stesso tempo e non usato è uno spreco di proporzioni bibliche. An ha utilizzato una multinazionale dell'advertising, cosa che tutti sanno perché loro hanno fatto un'intensa campagna di pr sulle ma, mentre non è chiara la genesi della campagna di El Berlusconi ha sempre avuto la religione delle ricerche di mercato e dei sondaggi, ha non credo che le ricerche siano le responsabili di questa campagna. Dove il supporto dei dati non arriva c'era un dibattito fuori dal comune che gli ha sempre permesso di interpretare i sentimenti e decodificare le corde giuste dei suoi target di riferimento, tv o politici.

Benzo Biggi aveva definito Berlusconi quando faceva solo il tv con un im-

CONSIGLI NON RICHIESTITI

Nell'Europa a 25 l'Italia rischia l'emarginazione

di GIANNI DE MICHELIS

La vicenda degli ostaggi e delle discussioni sulle liste per le Europee, sta passando quasi inosservato l'avvenimento più importante di questo periodo. Sabato avrà luogo l'entrata formale ed irreversibile nell'Unione Europea di 10 nuovi Paesi dell'Europa centro-orientale e mediterranea: di colpo cambierà di netto l'intero contesto del processo di integrazione europea e quindi la cornice entro cui per circa 50 anni anche l'Italia si è abitata a muoversi.

Fino a ieri tale contesto poteva con buona ragione essere definito "carolingio", perché corrispondeva, più o meno, all'estensione dell'antico impero franco e in tale quadro l'Italia si trovava al tempo stesso a rappresentare la frontiera o "marca" orientale e a partecipare al suo nocciolo duro con la sua parte nordoccidentale. Da sabato l'Europa "carolingia" scomparirà dissolvendosi in una più vasta Europa "paneuropaea", la quale però, almeno allo stato, assumerà una peculiare, in un certo senso distorsiva, configurazione "baltica", squilibrata cioè verso nord-est. Il cui baricentro si sposterà verso Berlino e il cui asse portante non sarà più l'asse Nord-Sud del Rodano-Reno, ma quello Ovest-Est da Parigi a Varsavia, via Berlino, verso Mosca.

In Paese più esposto e meno protetto

In questo contesto l'Italia perde il ruolo di "marca" difrontiera Orientale e rischia di vedere l'intero nuovo "nocciolo duro" srotolarsi a Nord delle Alpi. Inoltre s'indebolisce la dimensione mediterranea dell'Europa in quanto Malta e Cipro non sono assolutamente sufficienti a controbilanciare gli altri nuovi paesi. Dalla Slovenia all' Estonia, e inoltre resta incerta e squilibrata la prospettiva del completamento dell'allargamento nella direzione della Regione Balcanica. Tutto ciò potrà di colpo l'Italia in una prospettiva completamente diversa e comporterà, com'è ovvio in questi casi, l'emergere sia di problemi nuovi che di nuove opportunità. Il futuro sarà certamente diverso, migliore o peggiore dipenderà dalla nostra capacità di renderci rapidamente conto del nuovo contesto e adattarvi reazioni e risposte.

Non avremo più ad esempio frontiere terrestri extracomunitarie e quindi, solo per fare un esempio, verrà meno la ragion d'essere di una legge voluta solo 15 anni fa relativa a cosiddette "aree di confine" per le quali si ritenevano necessari interventi compensativi. Di colpo c'è come Gortiza e Trieste perderanno la loro natura di città di frontiera, in qualche modo amputate di buona parte del loro entroterra naturale, ma al tempo stesso nostre regioni nordorientali sentiranno la concorrenza di un paese come la Slovenia che si trova nelle condizioni di agire come magnete per l'intera area alpina orientale. Per contro rischia meno di trovarsi nella sgradevole posizione di essere l'unico paese della vecchia Comunità Europea ancora a non aver un contatto con una delle poche aree europee tuttora escluse dal processo di integrazione: la regione dei cosiddetti Balcani occidentali, corrispondente più o meno alla parte maggiore dell'ex Jugoslavia.

La sfida della mobilitazione dell'Ingegno

Tutto ciò per di più con il contestuale modificarsi delle direzioni di intervento delle politiche di coesione e il conseguente spostamento da Sud a Est dei flussi di finanziamenti relativi alle politiche regionali dell'Unione. Per non parlare delle modificazioni che subirà la mappa degli scambi commerciali all'interno dell'Unione, ad esempio con riferimento allo spiazzamento dei prodotti italiani sul mercato tedesco ad opera dei produttori polacchi, cechi ed ungheresi. Queste sommarie considerazioni ci dovrebbero aiutare a capire l'impegno col quale dovremo porre attenzione a tale avvenimento destinato a influenzare il futuro della nostra comunità nazionale, molto di più di altri fatti, che pure riescono ad attirare l'attenzione quotidiana dei mass-media. Tale sollecitazione riguarda ovviamente in primis il Governo e ci attendiamo quindi qualche indicazione, efficace